

**Il retroscena**

Così Mattarella sta pensando di rivoluzionare lo staff del Colle

di Marzio Breda

**A**ltro che passatista intimidito dalla carica e dunque teso a conservare senza obiezioni tutto ciò che ha ereditato dai predecessori. Entro il fine settimana (e, anzi, forse già domani), Sergio Mattarella nominerà i consiglieri che lo affiancheranno durante il setteennato. E sarà una piccola rivoluzione. Si tratta di quella dozzina di uomini, cooptati per competenze specifiche ma anche per vicinanza politica e intellettuale, che compongono la più alta nomenclatura repubblicana. Per loro, che contribuiscono a dare il segno di una presidenza,

vale di solito il principio della rotazione, nel senso che ogni inquilino del Quirinale nomina il proprio staff, destinato a durare in carica quanto lo stesso capo dello Stato, al contrario di quanto accade per gli altri funzionari e dirigenti «di ruolo» sul Colle. Stavolta però si annuncia una novità di un certo peso. Mattarella, infatti, avrebbe deciso di non seguire, nella scelta della squadra, lo schema di sempre. Invece di compiere un semplice avvicendamento negli incarichi finora ricoperti dai consiglieri di Napolitano, si ispirerà a un criterio, diciamo così, «funzionale». Intende

insomma riqualificare gli uffici sulla base dei suoi obiettivi e delle sue priorità, che sono poi quelle indicate nel discorso d'insediamento davanti alle Camere. Ricordate? Basta pensare all'attenzione che ha dedicato ai temi del lavoro e delle nuove povertà, agli ancoraggi storici della nostra democrazia (come la Resistenza) e ai nuovi modi d'espressione della politica... Sono soltanto alcuni esempi, ma danno un'idea di quel che ha in mente. Chiaro che, nella distribuzione dei ruoli, qualche struttura non potrà comunque essere soppressa. Per capirci, non potrà sparire il posto del

segretario generale, cui spetta gestire la complessa «macchina» del Quirinale. O la casella del consigliere diplomatico, al quale compete predisporre i dossier della diplomazia presidenziale. O, ancora, quello del consigliere giuridico, cui tocca compiere il primo vaglio degli atti e delle leggi che vanno «alla firma». Si vedrà. Come resta da verificare quali forme potrà prendere la «maggiore fruibilità» del palazzo per la gente comune che Mattarella vorrebbe realizzare nel corso del suo mandato. Un'altra «novità» di rilievo, in una corte dove di solito tutto è immutabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

